

MARTEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

Lc 21,10-19: ¹⁰ Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹ e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. ¹² Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³ Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴ Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵ io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶ Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷ sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸ Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹ Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Nel contesto del discorso escatologico, il Maestro risponde alla domanda dei discepoli circa i segni storici, indicativi degli eventi da Lui preannunciati. Un altro segno premonitore indicato da Gesù è costituito da rivolgimenti o squilibri naturali e sociali (cfr. Lc 21,10-11). Come il Tempio di Gerusalemme crolla, nel momento in cui la gloria di Dio lo abbandona, così nell'ultima fase della storia della Chiesa, avverrà qualcosa che metterà alla prova la fede del popolo cristiano, e qui citiamo di nuovo il Catechismo: «La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno se non attraverso quest'ultima Pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e nella sua Resurrezione. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa, secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male, che farà discendere dal Cielo la sua Sposa» (n. 677).

Ai vv. 12 e 16 è collocato un ulteriore segno: «metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti ai re e governatori [...]. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi». La persecuzione contro il cristianesimo segna, quindi, inevitabilmente gli *ultimi tempi*, fin dai giorni della nascita di Gesù. Queste parole di Gesù sono da leggersi su un duplice livello di interpretazione. Il primo livello è quello legato a eventi verificatisi verso la fine del primo secolo, cioè le persecuzioni scatenatesi contro la piccola comunità cristiana delle origini, di cui è eloquente testimonianza il libro degli Atti. Il secondo livello, invece, va inquadrato nell'arco complessivo della storia della Chiesa, in cui il fenomeno della persecuzione, sia esso esplicito oppure occulto, accompagna necessariamente la corsa del Vangelo nel mondo.

I discepoli sono, inoltre, invitati a non lasciarsi andare a valutazioni pessimistiche circa l'ostilità dei singoli o delle classi sociali; piuttosto, ogni momento di prova va letto e accolto positivamente, come la possibilità di attuare le virtù cristiane, apprezzate nel desiderio, ma attuabili soltanto in tempi di avversità: «Avrete allora occasione di dare testimonianza» (Lc 21,13).

Ma all'interno di questo grande quadro, inquietante ed enigmatico nello stesso tempo, Cristo formula le sue promesse più grandi. Innanzitutto, la potenza del dono dello Spirito che ci riveste dall'alto dell'armatura celeste, rendendoci idonei a qualunque combattimento contro le potenze delle tenebre. Segue la promessa della sapienza (cfr. Lc 21,15), di una luce di rivelazione, grande chiarore sul cammino dei cristiani, contro la quale non è possibile controbattere. In mezzo all'odio e alle persecuzioni, la perseveranza nella fede garantisce che: «nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (Lc 21,18).